

Abbonamento Postale

IL BACCHIGLIONE

Abbonamento Postale

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 5 Dicembre

LETTERE POLITICHE

(Nostra corrispondenza particolare) Roma, 4.

Ancora del voto — Altro è il dire
 altro il fare — Le difficoltà —
 Le dimissioni dell'on. Bonacci
 — Suocero e genero.

È molto naturale che si discorra ancora ed anzi che si seguiti a discorrere per qualche altro giorno del voto del 30 novembre e delle sue conseguenze.

Il voto, che pur diede una maggioranza non piccola al ministero, per la discussione che lo ha preceduto mostra come il ministero stesso sia meno ancora che tollerato dalla Camera. Il ministero continua ad essere per la speranza della riforma elettorale e per la superlatività della bomba del corso forzoso. La speranza della riforma elettorale, che è pur tanto grande, non sarebbe stata sufficiente a salvarlo, se non fosse comparsa la bomba superlativa del corso forzoso.

In questa condizione di cose, con quale autorità, con quale decoro collettivo del ministero e personale dei singoli ministri si può governare?

La riforma elettorale e l'abolizione del corso forzoso sono due questioni, le quali possono venir affrontate da un ministero meno che tollerato?

No sicuramente.

Ed ecco perchè si discorre di crisi parziale, di ricostituzione, di rimpasto e di altre simili faccende.

Questa pare veramente l'intenzione dei capi visibili del gabinetto ma altra cosa è il dire ed altra il fare.

Il fare, in questo caso — o per lo meno il far bene — incontra delle difficoltà superlative.

Un rimpasto infatti non potrebbe giovare alla solidità ed alla sicurezza del ministero, se non quando uscissero da esso taluni dei suoi membri per lasciar posto ad altrettanti dissidenti.

Ma le difficoltà stanno appunto in ciò, stanno in questa sostituzione di persone.

I dissidenti, come è noto a tutti, sono personificati in Crispi ed in Nicotera. Bisognerebbe dunque trovar modo di farli entrar tutt'e due nel ministero, o per lo meno uno. Non maravigliatevi di questa volgarità di linguaggio: la politica in Italia si fa disgraziatamente così.

Prendiamo l'ipotesi meno difficile e supponiamo di farne entrar uno.

Ecco le difficoltà!

Nicotera ha fissato di volere il portafoglio dell'interno. Cairoli e Depretis, invece, gliene darebbero un altro, ma non quello; ed egli di un altro non sa che cosa farne.

Trovate voi modo di conciliare questi due estremi inconciliabili? Veniamo al Crispi.

Cairoli e Depretis gli darebbero il ministero dell'interno, il primo andrebbe alla presidenza senza portafoglio ed il secondo agli esteri. Ma Crispi non accetta se non a condizioni... le quali condizioni — viceversa poi — non sono accettate da Cairoli e da Depretis.

Se non siete riusciti a conciliare i due primi estremi, conciliate ora questi due.

Comunque sia, un rimpasto mi-

nisteriale è troppo indicato perchè non lo si faccia in qualche modo, sia pure tanto per parere.

E le dimissioni che Bonacci diede da segretario generale del ministero dell'interno fanno credere che la ricostituzione del gabinetto sia già, in massima, stabilita.

Se, come sembra, non si troverà maniera di venire ad un accordo coi capi dei dissidenti, si batterà alla porta dei luogotenenti... ammenchè non si vogliano fare i taglierini in casa e rimpastare il ministero senza uscire dalla maggioranza del 30 novembre, cosa questa che non gioverebbe naturalmente al ministero medesimo nei suoi rapporti colla Camera.

Vi ho detto che le dimissioni di Bonacci fanno credere alla ricostituzione del gabinetto, ed ecco come:

Bonacci si è trovato ad essere segretario generale del ministero dell'interno per la sola ed unica ragione che ha sposato la figlia di Mancini ed è diventato così il genero del suo suocero... cosa la quale — in Italia — non deve maravigliare alcuno.

Ora, il ministero ha degli obblighi di riconoscenza politica col Mancini. Fu lui che, all'epoca delle ultime elezioni generali, andò a difenderlo in Ariano contro i dissidenti delle provincie meridionali, pronunciando un discorso che l'agenzia Stefani trasmise quasi testuale in tutto il regno.

Lo ricordate?

Fu lui pure, fu Mancini, che l'altro giorno presentò alla Camera la mozione di fiducia e la sostenne con un altro discorso.

L'obbligo di riconoscenza dunque da parte del ministero verso Mancini, c'è e ci deve essere.

Si crede quindi e si dice che per soddisfare in qualche modo a questo obbligo i capi visibili del gabinetto informassero lo suocero che vi doveva essere un rimpasto in seguito al quale suo genero avrebbe dovuto andarsene, consigliandolo nello stesso tempo — perchè era lui — a far sì che il genero si dimettesse tanto per non parere di esser stato mandato via.

Per merito dello suocero, il genero verrebbe così a far una bella figura, perchè potrebbe sempre dire di essersi dimesso volontariamente... magari per causa di divergenze politiche sull'indirizzo del governo, cosa che — le combinazioni sono tante! — vivendo lo suocero gli potrà forse permettere, data l'evenienza, di diventar forse anche ministro in avvenire.

Come mi diverto a veder questi spettacoli!... e come giovano alla potenza ed alla forza ed all'onore ed alla gloria di questa infelicissima Italia!...

Lo scrutinio di lista

IN FRANCIA

La maggior parte dei giornali repubblicani francesi si è commossa dinanzi alla decisione della 22ª Commissione d'iniziativa, la quale ha rifiutato la presa in considerazione del progetto Bardoux sullo scrutinio di lista.

La *Republique française* scrive: « All'infuori di una rappresentanza proporzionata alla cifra della popolazione non c'è che errore e privilegio. Se si vuole conservare lo scrutinio uninominale, è indispensabile, dal punto di vista democratico, di ren-

derlo indipendente dai circondari amministrativi e bisogna sminuzzare la Francia in 530 circoscrizioni puramente elettorali e comprendenti, per quanto è possibile, lo stesso numero di abitanti. »

Il *Voltaire* crede al trionfo dello scrutinio di lista: « Noi andiamo — soggiunge esso — ancora più lontani, noi consideriamo, sin d'ora, come certo che la Camera approverà con una maggioranza di circa 40 voti il ristabilimento dello scrutinio di lista. La maggior parte dei deputati comprendono infatti come sia importante per loro di essere liberati dal giogo al quale li conduce il modo di elezione attuale che aliena spesso la loro libertà e li obbliga — per rispettare le suscettibilità locali — a respingere delle misure che avrebbero desiderato di approvare. »

Il *XIX Siècle* appoggia anch'esso lo scrutinio di lista, con qualche temperamento a favore delle grandi città e l'appoggiano pure il *Temps* ed il *Journal des Débats* e l'*Evenement*.

Il *Débats* osserva: « La proposta Bardoux giungerà davanti la Camera con lo svantaggio di uno scacco subito in una Commissione composta quasi tutta di repubblicani. Gli argomenti invocati contro lo scrutinio di lista, sono lungi dall'essere seriissimi; gli argomenti concludenti, quelli che determinarono la convinzione, il voto della Commissione, erano argomenti personali. »

Il *Temps* scrive: « Tutt'essendo di un augurio sfavorevole, la decisione della Commissione d'iniziativa non pregiudica punto la decisione che porterà la Camera in ultimo appello. »

Il radicale *Rappel* e i legittimisti *Soleil* e *Constitutionnel* si dichiarano essi pure favorevoli allo scrutinio di lista e deplorano la decisione della Commissione d'iniziativa.

RASSEGNA ESTERA

La Francia solleva un'altra questione, che non può non riuscire giovevolissima alla causa della libertà. Entrata essa nel campo vero della libertà repubblicana doveva naturalmente abbordare quelle riforme che l'impero autoritario non valse a sciogliere. Così le leggi contro le congregazioni religiose vanno ponendosi completamente in esecuzione: ed oggi la camera francese tratta lo stabilimento della istruzione laica ed obbligatoria, che pure era stata riconosciuta necessaria ai tempi dell'impero dal principe Napoleone e dal ministro liberalissimo Duruy, ma che per i riguardi verso il clero Napoleone III non aveva osato attuare.

E ne vennero i disastri di Metz e Sedan; mentre la Germania riconosceva le proprie vittorie dall'istruzione. Se la Francia riuscirà ad attuare questa importante riforma sarà per essa un vantaggio maggiore che se avesse guadagnato due battaglie e spinto al Reno i confini nazionali.

Dall'estero è questa la notizia principale che oggi ci giunge, nè intorbidata da confuse notizie secondarie. I liberali tutti devono provare per questa la più viva soddisfazione.

UNA LEZIONE

Un fatto nuovo e doloroso è avvenuto nella nostra Camera.

Un deputato si è dimesso — e questo non sarebbe nuovo e, probabilmente, nemmeno doloroso — ma le circostanze di questo fatto e l'uomo che ne è il protagonista

giustificano entrambi gli epiteti.

Il dimissionario è il deputato di Sansevero, è il prof. Luigi Zuppetta, uomo di gran mente e di gran cuore, che dopo tanti anni di esercizio della sua professione, i quali gli valsero il nome di nestore dei criminalisti italiani, si trova, vecchio d'anni, nella indigenza.

Quest'uomo illustre per scienza e per onestà è fatto segno all'avidità dei ladri — ed un tristo giorno un povero gruzzolo di una diecina di mille lire, le quali, frutto di lunghi sudori, gli davano alla fine certezza di non morire di fame, gli è involato dai soliti ignoti.

L'uomo illustre si trovò senza risorse.

Ed allora sconcolato, ma sempre onesto, pensando come non avrebbe avuto più il mezzo per arrecare nell'aula del parlamento un voto indipendente e non volendo utilizzare questo suo voto a beneficio della sacoccia, si dimise dal suo ufficio.

C'è a scommettere che alla Camera avranno riso parecchi di questa ingenuità preadamitica, tal quale come rideva *Fanfulla* alle miserie di Salvatore Morelli; ma ad ogni modo la Camera ha ricusato di accettarne le dimissioni e sulla proposta dell'on. Vastarini-Cresi ha accordato al prof. Zuppetta tre mesi di congedo.

E l'on. Zuppetta a sua volta ha ricusato, dicendo in una lettera triste così da sentirsi serrare il cuore nel leggerla, che le cause che lo hanno deciso a quel passo son tali da non ci si poter riparare in tre mesi e che quindi, pur ringraziando la Camera... egli fu.

Il *Corriere della sera* di Milano, organo moderato quanti altri mai riporta quella lettera sconfortata e dice che il prof. Zuppetta ha fatto con essa la lezione, ed eccita in qualche modo la Camera, e specie l'estrema Sinistra, a raccogliere una sottoscrizione o qualcosa di simile, per inviare al povero dimissionario quelle dieci banconote che gli sono state rubate.

Ci consenta il *Corriere della sera* che noi troviamo irreflessiva per lo meno la sua proposta: avvegnachè sia chiaro che un uomo così fiero della sua povertà, non accetti l'elemosina nemmeno dagli amici più stretti.

Il *Corriere della sera* ha però ragione quando afferma che questa dell'on. Zuppetta fu una lezione.

È una lezione contro coloro i quali combattono l'indennità ai deputati, quasicchè solo in coloro che sono censiti risiedessero le facoltà d'intelligenza e di onoratezza che sono necessarie per rappresentare la nazione.

È una triste lezione — ma se dell'amarezza di un povero vecchio si potesse provare compiacenza, noi diremmo essere questa una lezione provvidenziale, poichè prova

colla inconfutabile eloquenza dei fatti come la legge elettorale che oggi ne governa, non solo stabilisce un privilegio per chi elegge, ma ne crea un altro più odioso ancora per chi è eletto.

Ed ora che una nuova legge elettorale ispirata a principii di maggiore libertà sta per essere discussa alla Camera, che l'ha formalmente promessa al paese, noi nutriamo fidanza che qualche voce indipendente ed onesta sorgerà per dedurre dal triste caso del prof. Zuppetta quei salutaris ammaestramenti che conducano alla proposta di accordare l'indennità ai deputati.

La proposta non sarà accolta e non avrà forse nemmeno un cospicuo numero di aderenti, ma colui che l'avrà fatta, potrà aver la certezza di aver detto un' onesta parola e di aver seminato per l'avvenire.

CORRIERE VENETO

Latisana. — Si annuncia che il Comitato esecutivo per l'erezione a Latisana di una lapide commemorativa di Vittorio Emanuele decise che la inaugurazione della lapide stessa avrà luogo il prossimo 9 gennaio, anniversario della morte del Re Galantuomo.

San Pietro al Natolone. — L'egregia direttrice di quella Scuola magistrale femminile signora Pigorini Angiolini, coadiuvata dalle signore maestre Cicogna nob. Maria ed Amadei Maria, staturono di aprire nel corrente anno scolastico una Scuola di complemento per fanciulli che per ragione di età, e per aver superato le prime classi elementari, non possono più frequentare le scuole del Comune.

Oltre la suddetta Scuola di complemento, stabilirono di aprirne anche una di disegno nei giorni di giovedì e domenica, onde gli artieri possano usufruirne il vantaggio.

Udine. — La Camera di commercio, dietro domanda di quella di Torino, che richiese il parere della Camera del Regno sull'abolizione del Corso forzoso, concluse plaudendo alla proposta abolizione e confidando nel senno del Parlamento perchè la legge sia sollecitamente attuata.

Valdagno. — Il 1° dicembre quella Società ginnastica votò il proprio Statuto ed elesse la Presidenza, il Consiglio d'amministrazione ed i Segretari. Fra non molto cominceranno nella Palestra ginnastica le esercitazioni.

Verona. — Era attesa alla Dogana di Verona una barca con 189 casse di petrolio, legna ed altri oggetti, roba di contrabbando sequestrata nella notte dall'1 al 2 dicembre dall'ispettore e dal tenente di finanza che erano di posto a Peri. I contrabbandieri però, abbandonato il carico quando s'accorsero d'essere scoperti, scapparono.

— Il Consiglio Comunale ha votato L. 2000 di sussidio per l'Esposizione Nazionale di Milano e L. 100 annue di sussidio al Comizio agrario.

Vicenza. — Finì il processo Dalla Pozza, accusato, com'è noto, di bancarotta fraudolenta. I giurati pronunciarono verdetto negativo e il Dalla Pozza fu assolto.

CRONACA

Valor locativo. — Il sindaco invita a fare entro il mese corrente le dichiarazioni relative all'imposta sul valore locativo per il prossimo anno 1884. Ciò per non incorrere anche nelle penalità statuite dai regolamenti.

Valuolo all'Ospitale Civile. — Siamo lieti di constatare che il valuolo è cessato al Civico ospedale dove già era stato sempre assai benigno. Una lode sincera e ben meritata all'egregia presidenza di quello istituto per la energia con cui prese i provvedimenti per salvare la città dalla diffusione del terribile male, e troncò i germi anche dove erasi sviluppato.

Corte d'Assise. — *Processo per furto del Tribunale.* Seduta del 3 dicembre.

L'udienza si apre con due incidenti.

Primo. L'avv. B. Levi chiede a nome di tutto il collegio della difesa il rinvio della causa ad altra sessione, essendosi proceduto all'arresto di certo Francesconi come imputato del furto stesso.

La Corte gli dà torto.

Secondo. L'avv. Levi domanda che sia dimostrato mediante perizia come le impronte che può fare un scalpello sul legno riescano sempre maggiori delle dimensioni dello scalpello medesimo.

La Corte gli dà torto un'altra volta.

Ed entra il teste:

Decio De Fecondo. Fu incaricato dall'ispettore delle ricerche per questo furto e fu lui che ricevette le propalazioni del Barbieri e del Varotto, che accusano direttamente quasi tutti gli imputati.

Narra delle diverse perquisizioni. Narra dell'orologio che il Tonini avrebbe nascosto nel camerotto a Mestre.

E si diffonde parlando lunga pezza sui particolari delle sue indagini quasi sempre fortunate.

Sorge un altro incidente.

E tre!

Il dott. Erizzo chiede che a sensi degli art. 179 e 288 Codice di Procedura Penale, la Corte obblighi il De Fecondo a declinare il nome del confidente che gli fece le propalazioni riguardo al Tonini e lo dichiara, in caso di rifiuto, testimone reticente.

La Corte rimanda la deliberazione all'udienza successiva.

Udienza del 4.

La Corte dà torto anche al dottor Erizzo e si va avanti.

Essendo richiamato il teste De Fecondo ed entrando questi a riferire deposizioni della moglie del G. B. Pilot, l'avv. Rossi solleva incidente e la Corte gli dà... ragione.

Dopo alcuni testi di poca importanza entra

Barbieri Giuseppe che dichiara non essere vere le sue propalazioni, le quali gli furono estorte dalla Questura colla violenza e facendolo ubriacare.

De Fecondo lo smentisce.

Nell'udienza pomeridiana è assunto il protagonista — si può dire — della causa, il **Ferdinando Varotto**. Questi depone press'a poco così:

Ebbi delle confidenze dal G. B. Pilot, che esternava la paura che i suoi affari andassero male. Allora mi confessò che aveva commesso lui il furto al Tribunale assieme a due da Padova, un da Treviso, ed uno da Venezia. Pilot nega vivamente.

I Pilot mi pregò di fargli avere due seghe ch'erano in casa sua, le quali poi la moglie non seppe trovare. Le seghe dovevano servire per prepararsi la fuga.

Egli mi incaricò pure di andare dal Pavan per fargli delle raccomandazioni di pregare certo, *Ostagegia* a non fargli del male.

Pilot nega, affermando che in camerotto il teste era conoscitissimo per una spia.

Varotto conosce Barbieri che gli narrò molte cose, come le propalava a tutti nel camerotto. Egli nominava Pilot, Pavan e molti altri come autori del furto. Nominò pure O. Vianello, come quello che diede la dritta, nominò pure Evangelista, un fornaio — è incerto sul Ruzza — e un certo Costante da Venezia. Seppe pure che il fornaio andò col revolver dalla moglie del Pavan a estorcerle del denaro. Evangelista Pietro — in camerotto assieme a lui — confermava ciò che diceva il Barbieri.

Evangelista nega.

Vide Pavan fuori carcere, essendo andato da lui a chiedere soccorso per il Pilot G. B. e l'Evangelista. Dapprima Pavan asseriva non saper nulla. Più tardi ritornò, e alla presenza di sua moglie, disse che non vide più quel di Venezia, ch'era partito trafugando la gioia e non poteva quindi mandar loro nulla.

Pavan nega.

Fuori del carcere vide pure il Vianello, che gli confidò d'aver dato la dritta dei due furti lagnandosi di aver avuto solo 400 lire e che le gioie fossero state trafugate da certo Atanasio, che le aveva scialate a Venezia con una donna.

Vianello e Bertrando Atanasio negano.

Venne a discorso col Vianello per ch'è mandato — crede — dal Pavan per soccorrere i detenuti. Vianello gli confermò poscia il nome degli autori. Sorgendo una contraddizione fra il Varotto che afferma aver veduto il Vianello assieme a certo Giaccon e questo Giaccon che nega assolutamente, sorge un altro incidente.

La difesa chiede in coro l'arresto del Varotto come testimone falso.

La Corte le dà torto.

Dopo varie letture l'udienza è rinviata a l'unedì, in cui avrà la parola il P. M. per la sua requisitoria.

Schiamazzi notturni. — La notte è fatta per dormire! le ore della notte sono quelle in cui il corpo deve trovare ristoro dalle fatiche del giorno. Eppure vi sono quelli che non solo gironzano tutta la notte, ma si danno a continui canti che turbano i sonni dei dormienti.

Due individui iernotte fecero teatro dei loro canti noiosi e seccanti la via S. Matteo.

Due guardie sopraggiunte li invitavano a smettere; ma gli altri due duri a non ascoltare.

Anzi se la presero colle guardie, le quali per farla finita bravamente li condussero seco. Che in carcere si siano posti a tacere, ovvero abbiano continuate le loro cantilene?

Truffa. — Gli ammoniti sanno bene che l'ufficio di pubblica sicurezza tiene loro addosso di continuo gli occhi: eppure ne tentano sempre delle loro. Ma quegli occhi d'Argo che sono le guardie di pubblica sicurezza uno ne sorpresero anche ieri, e lo arrestarono senza complimenti.

Era una buona droga davvero, e aveva anche certe tendenze golose che invero si attribuiscono d'ordinario ai ragazzi.

Figuratevi! ad un rivenditore di paste, ne aveva mangiato per ottanta centesimi, facendo a meno di pagar-gliele.

Una contravvenzione. — Che coloro i quali affittano letti non abbiano a ricordare essere loro obbligo di denunciare i loro inquilini?

Eppure contravvenzioni a questi affittalotti se ne trovano registrati ogni terzo giorno!

Una, per esempio, anche ieri!

Un rasoio feritore. — C'è l'uso di affilare il rasoio, sopra le mani; quest'uso è veramente deplorabile e può alle volte condurre a gravi disgrazie.

L'altro giorno ebbe ciò a provare un individuo nel mentre stava per radersi la barba.

Difatti, mentre affilava il rasoio sopra la mano sinistra, il rasoio gli scivolò producendogli una ferita! Na-

turalmente gli passò ogni voglia di radersi la barba, e più che in fretta si recò al Civico ospedale a farsi curare.

E dire che era un barbiere! e quindi coi rasoi doveva senza dubbio avere una certa dimestichezza!

Due dei soliti questuanti. — Due furono ieri i questuanti che si trovarono nel diario di pubblica sicurezza siccome caduti fra i casti amplessi delle guardie.

Chi va ad elemosinare non è certo tanto ricco, né possiede agi a casa. Colla temperatura a zero gradi, venendo arrestati, si guadagnano almeno l'alloggio gratis.

Lo sconcio della questua si torrà soltanto col fornire lavoro a tanta gente, alleviando le pubbliche miserie. Non la si torrà fino a quando la carcere, anziché un male, riuscirà di parziale conforto e ristoro!

Nuovo giornale. — All'1 e 15 d'ogni mese sarà pubblicato in questa città un giornale che tratterà la parte Commerciale ed Industriale riportando tutte le Estrazioni nazionali ed estere; ed avrà per titolo *Il Commercio*.

La direzione ed amministrazione trovai in via Pozzo Dipinto n. 2922. Buona vita al nuovo giornale!

Consorzio Fossa Monselesana. — I possidenti del consorzio Fossa Monselesana sono convocati in assemblea generale nell'ufficio del consorzio in via S. Bernardino, giovedì 16 dicembre o il successivo venerdì 17 per la nomina di quattro membri del consiglio dei delegati scadenti per anzianità e di due rinunciatari.

Prossima pubblicazione. — L'egregio notaio dottor Baldassare Alessi, valente cultore dell'archeologia e d'ogni patria memoria, sta per imprendere la pubblicazione della preziosissima *Storia Ecclesiastica di Padova* del Brunacci, fonte inesauribile di notizie, purgandola ed emendandola e corredandola di note.

Tutti i dotti gradiranno questo lavoro, che viepiù interesserà i padovani. Questi non possono quindi non far viso gradito alla importantissima pubblicazione, anche ad incoraggiamento del paziente editore, cui auguriamo molti associati per una pubblicazione che deve riuscire di tanto interesse e pubblico decoro.

Una al di. — Piccola scena intima.

— Disgraziata! disonorare la tua famiglia, con un uomo di quell'età...

— Mamma, mi aveva detto che se gli avessi resistito si sarebbe ucciso.

— Ebbene?

— Ebbene, ho pensato che è padre di famiglia!

Bollettino dello Stato Civile

del 3

Nascite. — Maschi 3 — Femmine 3

Matrimoni. — Simionato detto Lando Agostino di Natale celibe, manovale ferroviario con Nardin Lucia, casalinga nubile, entrambi di Brenelle — Varotto Luigi di Gerolamo, villico celibe di Abano, con Zambaloni Anna, nubile villica di Volta Brusegana.

Morti. — Boscolo Amalia di Angelo d'anni 2 mesi 5 — Cuccato Favron Elisabetta fu Agostino d'anni 68, cibile coniugata.

Litta Luigi fu Valentino d'anni 60 facchino coniugato — Un bambino esposto dell'età di mesi 3 — Tutti di Padova.

Sparesè Santa fu Fidenzio d'anni 72 villica nubile di Codevigo.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO GARIBALDI. — La compagnia di operette-vaudeville-parodie diretta dall'artista Tani rappresenterà: L'operetta *Ruy-Blas* e il ballo *Il genio malefico* — Ore 8.

BIRRARIA STATI UNITI. — Stasera dalle 7 alle 11 concerto musicale.

Cronaca Giudiziaria

Processo Peteani Steinberg

Quest'interessante processo di cui tutta Firenze si occupò è finito. I giurati, alla domanda loro fatta

se la signora Adele Dalmasso De Peteani Steinberg fosse colpevole d'aver il di 20 giugno 1880, in Firenze, dolosamente tentato di costringere la signora Matilde Fenzi nei Verity a consegnare la somma di L. 2 mila dirigendo a questa per mezzo della posta locale una lettera coll'apparente nome di Evelina Ciampi, colla quale sotto minaccia di palesare al marito di lei una sua relazione, risposero con verdetto negativo, e per conseguenza l'imputata signora fu assolta tra gli applausi degli astanti.

Questo verdetto era inevitabile dal momento che lo stesso P. M. aveva ritirato l'accusa.

CORTE D'ASSISE DI LUCCA

Processo Ferenzona

Udienza del 3.

Alla solita ora, e con un crescendo notevolissimo nella folla assistente ai dibattimenti, l'egregio avv. F. E. Filippi continua a svolgere la sua difesa in prò dello Sgallini.

In questa udienza sono prese in esame ed analizzate rigorosamente le famose deposizioni dei testimoni Olivieri e Becciolini, le quali dal valente oratore si dimostrano inattendibili sotto qualsiasi rapporto, partendo dalla deposizione in *extremis* dal Ferenzona fatta al delegato Bruni, e giungendo dopo infinite dimostrazioni della mendacità di questi due testi, a provare come né dai Giurati né da chiunque ha un grano di senno in testa, possa prestarsi fede né all'Olivieri, né al Becciolini smentiti da moltissimi altri testimoni che videro l'Ubaldo Carboni all'Arena Labronica dalle 4 3/4 alle 8 3/4 della sera 19 aprile 1879, e cioè innanzi nel momento del fermento, e dopo il fermento del Ferenzona!

Bisognerebbe per accogliere le conclusioni del P. M. ammettere che il Carboni, possedesse il dono soprannaturale dell'ubiquità — dice l'avvocato Filippi.

Non ammettendo ciò, è chiaro, lampante, palpabile, che il Ferenzona non fu ferito dal giovinetto che egli ha tolto a sottrarre da una ingiusta quanto iniqua accusa.

La lunga arringa dell'egregio avvocato Filippi — ammirabile lavoro di eloquenza — finì nella seduta antimeridiana del 4.

Dopo lui ebbe la parola l'avvocato Zassuto pel Bibbolino, pel Peona e pel Valentini.

BIBLIOGRAFIA

CANESTRINI GIOVANNI. — *La teoria di Darwin criticamente esposta.* Milano, presso i fratelli Dumolard, 1880.

Fra i progressi scientifici destinati ad assegnare all'umanità il suo vero posto, dev'essere senza dubbio annoverare le investigazioni le cui scoperte portano il nome illustre del Darwin.

Si ha difatti un bel ridere sulla mitologia dei pagani, o sugli idoli dei selvaggi, o sulle credenze del buddismo: il cristianesimo stesso non fa che radicare nelle menti le idee del soprannaturale, e con questo risolve a proprio uso i più ardui problemi. La cieca credenza si soprappose con esso ai dettati delle scienze, e pretese spiegare i misteri più strani, e reconditi, tanto più che le menti lanciandosi nel buio dell'ignoto, si sentono tutte un po' allarmate né trovando convincenti e chiare spiegazioni, amano chetarsi in una spiegazione qualsiasi che, se non appaga, almeno illude.

Donde nasciamo? chi furono i nostri progenitori? Questa è la domanda che ognuno si formula ma che nessuno sa spiegare. Nella creazione attribuita ad un essere superiore — cui però diedersi le parvenze dell'uomo — si cercò trovare la spiegazione della domanda: e meno piacque la risposta perché l'orgoglio umano veniva prima alla sua volta appagato nel vedersi uscire direttamente — re del creato — dalle mani di un Dio! quindi con questo Dio l'uomo scendeva a trattare da pari a pari.

La scienza doveva però prima o dopo dissipare questi equivoci, togliere le illusioni, calmare le borie, e tutta dire la verità sulla presunta origine dell'uomo.

L'uomo — vi dice ora la scienza, — non fu creato dalle mani di Dio ma è uno dei tanti addentellati delle evoluzioni compiutesi attraverso i secoli nelle varie specie che compongono le famiglie delle piante e degli animali.

Darwin diede primo una esposizione pratica a questo concetto; e il riso

di scherno che dapprima l'accolse, si mutò quindi in riso di trionfo contro i detrattori. C'era forse più da ridere su chi lentamente spiegava colle variazioni della natura come l'uomo si formò quale oggi esiste, ovvero su chi pretendeva spiegarlo colla panacea dei portenti?

E nel secolo positivo l'idea di Darwin doveva trionfare: certo fece già ormai molto cammino. È doloroso però il constatare che l'Italia fu più lenta ad accogliere il darwinismo, ma noi più che altro amiamo trovarvi spiegazione nell'essersi trovata in questi ultimi anni l'Italia nostra intenta tutta all'opera grandiosa del risorgimento politico ed economico. Nè i freddi studi naturali si trovano a posto coll'entusiasmo.

Chi però anche in Italia portò alla altezza sua questo portato degli studi naturali è l'egregio professore Giovanni Canestrini. Indefesso nello svelare sempre nuovi misteri della natura fa di tanto in tanto gratissime sorprese coi suoi lavori: così quando gli scienziati altamente meravigliarono alla sua *teoria dell'evoluzione*, non si poteva prevedere che quell'opera venisse completata coll'*odierna teoria di Darwin criticamente esposta*.

I due lavori invero si completano: ma anche esaminando solamente questo ultimo vi si vede la scienza che cammina, che esatta spiega nuovi portenti: e ciò in stile piano e chiaro da rendere proprio popolare la spiegazione dei più ardui ed oscuri problemi.

Nessuno difatti può trovare più sufficiente la spiegazione che della creazione ne fa la Bibbia.

Non si vede invece come tutto giorno gli organismi migliorano e si completano? Non si vede come i vari animali domestici e le piante per l'elezione artificiale si vadano ogni giorno trasformando rendendosi sempre più utili ed adatti alle loro mansioni? Non lo vediamo nelle molteplici razze di buoi, cavalli, pecore, cani, capre, oche, canarini, uve ecc. ecc.?

Nè dicasi che l'uomo abbia fatto tutto questo; « nulla l'uomo può creare nel vero senso della parola: egli soltanto ha modificato gli organismi naturali, traendo profitto dalla loro variabilità ed appoggiato alla legge della trasmissione dei caratteri. » I suoi saranno stati prodigi relativi: ma occorre per ciò « far discendere tutti gli animali da un unico animale prototipo e tutte le piante da una pianta primitiva; anzi tutti gli organismi da un solo organismo. »

Variabile è la struttura corporea: variabili anche gli istinti degli animali, che la teoria delle evoluzioni spiega colla elezione naturale. Il clima, l'aria, la luce, la struttura, il nutrimento, l'uso e il non uso, la menoma accidentalità occasionano questa variabilità: e l'occasione del pari la ereditarietà dei caratteri, che abbiamo sempre sott'occhio fra gli uomini e negli animali domestici.

Questa ereditarietà dei caratteri trova invece mirabili variazioni per la elezione naturale che costringe gli organismi ad occupare nuovi posti dove la lotta per la esistenza è meno severa, e in continua trasformazione da una base uniforme si svilupparono i numerosi esseri organici che popolano il mondo. Come acquistaron l'attuale forma i vari animali e le molteplici piante!

Ed i diversi gradi di perfezione che presenta un organo nei vari animali oggi viventi, ci segnano gli stadii per quali quest'organo è passato per raggiungere la vetta che ha guadagnato.

Certo da alcuni si vuole che sia difficile che l'elezione naturale perfezioni gli istinti.

Ma, innanzi tutto, è istinto tutto quello che chiamasi tale? È forse, fra l'altro, istinto di natura, il timore negli uccelli del fucile? o l'astuzia della volpe di assaltare i polli quando il padrone veramente dorme?

Quest'istinto è del pari variante; privi di erba non si videro buoi ricercare i pesci? il timido merlo, dove non è perseguitato, non smette le paure e non nidifica sulle case? E le passere di città non passeggiano timide fra gli abitanti, mentre quelle di campagna sono tanto paurose? Questo è forse istinto o intelligenza?

Quest'istinto è anche perfeffibile: e sebbene gli effetti si osservino dopo lunghissimo tempo, basti ricordare che nello stato selvaggio il cane non aveva l'istinto della ferma ed oggi ogni giorno più la perfeziona.

Così il merlo depone le uova in altrui nidi, come in quello delle allodole, e il suo nato tosto caccia gli allodolini: certi

storni conquistano addirittura i nidi altrui. Certe formiche invece hanno la mania di tenerne altre come schiave. E la rana decapitata non caccierà l'acido depostole su una coscia colla faccia superiore del piede dello stesso lato?

« Così gli uccelli nidificatori hanno l'istinto di fare il nido, ma l'intelligenza insegna loro il luogo propizio, il materiale più utile da impiegarsi e li spinge ad abbandonarlo quando non sia stato costruito in luogo sicuro, ed a modificarlo se non corrisponde allo scopo. »

Non troviamo poi un'elezione naturale anche nello sviluppo del maschio sopra la femmina? Non sono più gai i colori del maschio? più attraente il suo canto? « In generale sembra che i caratteri sessuali secondari derivino da caratteri sorti per effetto della elezione naturale e sieno quindi più recenti di questi » — È il principio della conservazione e della evoluzione della specie che in tale modo si impone.

« Si comprende come si possa parlare di una forma monarchica nelle api e di una forma repubblicana nelle formiche. Ma le società umane differiscono assai l'una dall'altra... non è quindi possibile designare una forma di governo che sia ugualmente buona per tutte. Una forma buona per una nazione, può non esserlo per un'altra; una forma oggi buona per una società può non esserlo in un secolo o due... »

« Uno stato può considerarsi come un organismo... ma quest'organismo... è tanto più perfetto quanto più esso sa conciliare l'indipendenza e la libertà d'azione di ogni singolo elemento col benessere sociale. »

Tutto è evoluzione! L'evoluzione la troviamo anche nella politica, perché le forme di governo si accentuano a seconda dei bisogni e delle nuove tendenze.

« Si comprende come si possa parlare di una forma monarchica nelle api e di una forma repubblicana nelle formiche. Ma le società umane differiscono assai l'una dall'altra... non è quindi possibile designare una forma di governo che sia ugualmente buona per tutte. Una forma buona per una nazione, può non esserlo per un'altra; una forma oggi buona per una società può non esserlo in un secolo o due... »

« Uno stato può considerarsi come un organismo... ma quest'organismo... è tanto più perfetto quanto più esso sa conciliare l'indipendenza e la libertà d'azione di ogni singolo elemento col benessere sociale. »

Ciò non trovavi nello stato assoluto ma nel « monarchico costituzionale e nella repubblica. La differenza fra il primo e la seconda può considerarsi minima quando nel primo il suffragio sia molto esteso ed universale e quando ambedue le camere siano elettive. »

« La teoria dell'evoluzione esige che come in tutto il resto della natura organica così anche nella società umana ciascun individuo consegua il suo rango col mezzo della lotta... civile. »

« Può essere più armonico e completo lo studio che ci presenta il Canestrini? può essere più liberale il senso che lo ispira? più esatta, ponderata e provata ciascuna asserzione? Le leggi della natura non si provano anche nelle costituzioni sociali? »

E in queste non vediamo prevalere le leggi delle evoluzioni al raggiungimento della completa libertà anche in Italia?

Noi ci tusinghiamo che al di sopra degli schermi degli ignoranti, dello sprezzo dei barbassori, della fede dei credenti, questo lavoro — che dà tanto sviluppo alla scienza e assegna all'umanità il vero suo posto e dal suo passato ne trae presagi per lo sviluppo ulteriore — renderà più popolare la conoscenza delle origini umane, e sovr'essa, anziché sulle superstizioni, farà poggiare la nuova morale.

Forse senza saperlo era un precursore del Darwin colui che nella Bibbia pose in bocca al suo Dio Creatore le famose parole pronunciate verso l'uomo espulso dal Paradiso: *lavora*. Difatti l'uomo attuale non è che il parto del lavoro: « l'uomo ha dovuto lottare per l'esistenza e lotta ancora, sia contro gli altri esseri che lo circondano, sia contro i propri compagni. L'uomo mercè la triplice elezione naturale, sessuale e civile, ha raggiunto quell'alta organizzazione che fu ammirata in tutti i tempi e che lo pone all'apice del mondo vivente. » Questa è la sua gloria, non quella d'essere uscito dal soffio di un Essere ignoto.

L'opera dell'evoluzione è l'opera del lavoro: è il principio del secolo che assicura all'uomo una così nobile altezza, e che trionfa a mezzo delle indagini di uomini come il Darwin e il nostro Canestrini.

IL BIBLIOTECARIO.

VARIETÀ

Onori a Zandrini

In Palermo domenica 28 novembre ebbe luogo una pia cerimonia in ono-

re di B. Zandrini in una sala del Circolo filologico. Numerosa e scelta fu l'adunanza, e vi presero parte anche parecchie signore palermitane e forestiere, i convittori del V. E. e le alunne dello educando M. Adelaide.

Anzi tutto il prof. Romano in nome del Circolo filologico manifestò associarsi al Comitato promotore e al pubblico nell'onore la memoria dell'egregio scrittore così presto perduto. Indi il presidente del Comitato prof. M. Ardizzone disse poche ma belle parole sulla circostanza e sul merito dell'estinto. Finalmente il cav. Vincenzo Crescimanno di Capodorso appassionato amico del Zandrini lesse un elaborato ed affettuoso discorso in cui con fine giudizio e acuta disamina trattò non solo della vita letteraria ma anche degli scritti dell'illustre professore.

Dopo ciò il Comitato a cui si occupò un scelto pubblico e alcune distinte signore, recossi ove giacciono le misere spoglie del Zandrini. Quivi il presidente, scoperto il monumento, vi appese una corona di alloro, rose e semprevive, con nastro nero e con queste parole: *A Zandrini di Palermisani* — e recitò un bel sonetto. Indi il prof. Giovanni Filippini amicissimo anche egli ed ammiratore dell'illustre traduttore di Heine con breve ma affettuoso discorso ci recò una viva immagine dell'estinto come cittadino e come letterato. A questo seguirono altri due sonetti del prof. Pasquale Pizzuto e del sig. Vittorio Lanza.

Per ultimo il cav. Cigliutti rappresentante della città di Bergamo, patria dello Zandrini, ricordando ben a proposito come per effetto della acquistata nazionalità italiana le glorie, gli affetti e le sventure di una città sono comuni a tutte le altre, si fece interprete dei grati sentimenti di quella nobile città verso la cittadinanza palermitana che ha onorato la memoria di un illustre Bergamasco. Alle cortesi parole del cav. Cigliutti il presidente del Comitato rispose, che ciò facendo Palermo aveva attuato un desiderio di tutta Italia.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Dicesi che i sovrani andranno in Sicilia il 10.

— Il ministro della guerra pose il quartiere dei Granili in Napoli a disposizione della Regia perchè vi stabilisca provvisoriamente la manifattura dei tabacchi.

— La Commissione per il riordinamento delle tasse marittime deliberò sopprimere le tasse consolari, mentre il ministero ne proponeva soltanto di ridurle alla metà.

— Dicesi che la Questura di Roma abbia in mano le fila dell'ingente furto a danno della sede della Banca Nazionale di Siracusa.

— Un comunicato della Banca Nazionale conferma che il suo cassiere di Torino ha subito una perdita di 100,000 lire, ma che la cassa è in perfetta regola.

— L'incidente di Kallenni verrà risolto secondo le domande del nostro ambasciatore Corti, avendo la Turchia spedito in proposito ordini precisi alle autorità locali.

— È giunto l'inviato danese Hagerman, che fu subito ricevuto dal Cairoli.

— La Commissione per i provvedimenti sulla caccia riconoscendo la necessità urgente di unificare le disposizioni per prevenire la distruzione degli uccelli con grande danno della agricoltura, approvò in massima il progetto votato dal Senato, passando alla discussione degli articoli.

Notizie estere

— Fu arrestata a Parigi una giovane che vendette una bambina, e i coniugi commercianti in ritiro, che la comprarono per trecentomila lire.

— Hohenlehe ebbe un abboccamento cordialissimo col ministro Saint-Hilaire.

— Confermasi la scoperta di una tipografia nihilista a Carkow. Furono sequestrate armi, munizioni e passaporti falsi.

— La propaganda antisemitica in Germania assume vaste proporzioni. Gli studenti tumultuando impedirono

al professore Lasson di continuare la sua lezione contro la propoganda.

— Anche in Francia incominciò la agitazione antisemitica. Si costituì in Parigi un comitato, il cui presidente è un ebreo!

— Nel Landtag (Berlino) chiososa e vivace discussione sull'agitazione antisemitica.

Il ministero respinse la proposta Ludwig di compilare una statistica delle varie confessioni religiose.

— Nel Montenegro trattasi di trasportare la residenza del principe da Cettigne a Podgoritza.

PARLAMENTO CAMERA

Seduta del 5 dicembre.

Riprendesi la discussione del bilancio dei lavori pubblici al capitolo 28.

Bianchi si unisce ai reclami fatti da altri per la deficienza del materiale mobile e dei magazzini delle ferrovie, per cui grave danno risente il commercio. Deplorea anche egli gli orari sieno male regolati, così che le comunicazioni dei grandi centri, ad es., Milano e Torino, non è abbastanza sollecita, sufficiente e comoda per chi viaggia.

Maurigi ragiona dei criterii nello stabilire il servizio ferroviario che finora non corrisponde alle pubbliche esigenze massime fra i grandi centri.

Farina Nic. avverte che pel materiale insufficiente i vini rimangono così a lungo giacenti su alcune linee da soffrire avarie.

Trompeo lamenta il pessimo stato in cui lasciasi la linea Santhià-Biella, specie per colpa della società.

Cavalletto appoggia anch'egli le fatte osservazioni considerando che le nostre linee debbansi trovare in grado di eseguire, in ogni eventualità, rapidi trasporti di truppe, munizioni ecc.

Ercole domanda a che punto sieno le pratiche per l'abolizione del passaggio a livello presso la Stazione d'Alessandria; se siasi scelta la linea succursale al passaggio dei Giovi e infine se il ministro intenda promulgare presto il Regolamento di polizia stradale.

Sanguinetti Ad. desidera chiarimenti sulla scelta della linea succursale a quella dei Giovi.

Indelli, non come relatore, ma come deputato, conviene nei vari sconci notati dagli oratori e raccomanda al ministro di apportarvi rimedio.

Baccarini risponde in generale circa le ferrovie e dice che non era possibile fare di più coi mezzi messi a disposizione del Ministero dal Parlamento. Fa conoscere quanto maggiori fossero i trasporti e la celerità quest'anno in confronto dei passati e, se a tutte le domande non potè soddisfarsi, fu pel loro numero eccezionale. Lo dimostra con dati statistici. Accenna poi alle provviste fatte o ordinate per locomotive e carri, nonché ai miglioramenti nel materiale fisso delle F. A. I., Romane, Calabro-Sicule e Meridionali e quelli che intende apportare. Circa gli orari prega i deputati ad informarlo in modo più particolare dei cambiamenti che stimano utili.

La velocità dei treni non è molto inferiore a quella delle altre nazioni. Del resto preparasi in ciò una modificazione che soddisferà alla più facile comunicazione fra le città principali. Risponde poi alle varie raccomandazioni ed osservazioni rivoltegli da *Sambuy, Guala, Serafini, Melodia, Colajani, Morana, Inghilleri, Parpaglia, Maurigi, Costantini, Ercole, Bonvicini e Sanguinetti*. Promette fra le altre cose di provvedere per quanto è possibile, ad un migliore ordinamento del servizio cumulativo marittimo — che nel 1881, se non interamente, in gran parte sarà rinnovato il materiale della Linea Biella — che presenterà modificazioni alla Convenzione con la Società Meridionale in ordine alla scala mobile degli introiti. Dice poi che il progetto del passaggio a livello presso Alessandria e succursale e del passaggio dei Giovi si stanno studiando e che il Regolamento stradale trovasi presso al Consiglio di Stato e, appena sarà approvato lo pubblicherà.

Replicano in breve gli oratori suddetti, fra i quali *Sambuy* dice che tutta Italia sarà lietissima nel sapere che i treni direttissimi saranno presto stabiliti fra le città principali. Parla poi dell'Amministrazione degli impiegati Ferroviari dell'Alta Italia alla Cassa Penzioni.

Oddone dimostra l'urgenza della abolizione, passaggio e livello presso Alessandria.

Baccarini risponde che, quan-

tunque i nuovi impiegati ferroviari si offrissero pagare le quote che avrebbero versate se avessero appartenuto alla Cassa fin dalla fondazione, pure l'amministrazione della Cassa stessarcusa di ammetterli. Farà ad essa nuova domanda. Risponde poi ad **Oddone** che farà ogni sforzo per effettuare la sua richiesta.

Il capitolo 28 è approvato e dopo il 29 e 30, relativi alle Strade Ferrate e quelli dal 31 al 41 sulle spese per telegrafi.

Venuto in discussione il capitolo 42 sul personale d'amministrazione delle poste — **Cavalletto** raccomanda si migliori la condizione degli impiegati anche con sussidii se non approvansi gli organici.

Compans raccomanda si distribuiscano a Torino le lettere la sera stessa che arrivano coll'ultimo treno e che estendasi a tutti i Comuni rurali il servizio postale.

Baccarini non crede attuabile la distribuzione serale, anzi notturna a Torino. Studierà tuttavia questa, come l'altra proposta di ampliare i servizi nei piccoli Comuni.

Approvansi il capitolo 42 e seguenti fino al 49 sul trasporto delle corrispondenze, su cui **Cavalletto** raccomanda provvedimenti perchè non vadano smarrite lettere contenenti danaro dirette ai soldati.

Pandolfi desidera si faccia cessare il servizio postale per pedoni da Nicosia a Gerace.

Ercole crede necessario ritoccare la legge postale in ciò che riguarda il carteggio dei Sindaci colle autorità, rendendolo franco.

Baccarini risponde a **Cavalletto** che l'amministrazione delle poste è severissima per le sottrazioni di lettere, — a **Pandolfi** ed **Ercole** che avrà presenti le loro raccomandazioni.

Approvansi i capitoli dal 48 al 57 relativi alle poste, — dal 58 al 60 relativi alle spese generali, — e dal 61 al 66 relativi alle strade.

Sul capitolo 67 per sussidii alle strade comunali obbligatorie, **Cavalletto** raccomanda la massima economia in queste strade ed il perfetto studio dei progetti.

Bassecourt chiede sia portato dal quarto al terzo il sussidio governativo ai piccoli Comuni per le strade obbligatorie.

Pepe raccomanda il ristauo del I° tronco della strada Frontano-Sannitica, l'appalto del III° tronco essendo compiuto il II°, e la costruzione della stazione di Merolo.

Plebano fa raccomandazioni sulla distribuzione e pagamento sussidii liquidi dovuti ai Comuni.

Faina Eug. chiede alcuni chiarimenti sulla medesima questione.

Baccarini dà le spiegazioni alla richiesta e dice che i sussidii si pagano. Appena approvato il bilancio, dice a **Pepe** che potrà provvedersi ai tronchi da lui raccomandati quando sarà votata la legge per opere pubbliche da costruirsi nel prossimo decennio.

Lugli rammenta le sue istanze per aumentare i sussidii ai Comuni per la buona manutenzione delle strade.

Approvansi i capitoli 67 e 68 relativi ai sussidii dei Comuni danneggiati dall'inondazione di Bormida.

Domani seduta antimeridiana alle 10 e pomeridiana alle 2.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Anche il *Diritto* smentisce il viaggio di Re Umberto in Inghilterra.

— Pel trattato di Berlino è fissata una commissione di controllo per le finanze turche. L'Italia ne chiese invano la istituzione; ora in suo appoggio sono venute Francia e Inghilterra, salvo prima un nuovo tentativo d'accordo diretto fra creditori e governo turco.

— Furono approvati dagli uffici i progetti di legge ecclesiastici.

— Anche in novembre le entrate diedero un notevole aumento in confronto del precedente anno.

— In breve saranno aperti i pubblici incanti per le miniere e fonderie toscane.

— I ragionieri tennero in Roma una radunanza per studiare i modi di attuare le deliberazioni dell'ultimo congresso dei ragionieri.

— Il ministero del commercio presenterà un progetto per sussidiare il congresso geologico internazionale.

— Le subaste delle quote minime del mese verranno sospese.

— Col 10 dicembre viene licenziata la seconda categoria 1850.

— Il 16 marzo 1881 avrà luogo una straordinaria ammissione al primo anno della scuola militare di Modena e del corso speciale dei sottoufficiali.

— Furono pubblicati gli avvisi di asta per un tronco ferroviario della Zollino-Gallipoli e pel congiungimento di Teramo al punto Fiumicello.

Notizie estere

Anche la flotta russa va al Pireo. Il che si interpreta come un attestato di tendenze elleniche.

— Amici-buy era stato soggetto ad accusa per la direzione statistica dell'Egitto. In seguito a rigorosa inchiesta fu dichiarato innocente.

— Il principe del Montenegro scrisse anche al Sultano ringraziandolo per lo scioglimento della questione di Dulcigno.

Elezioni Politiche

Firenze. — II. Collegio: Torrigiani (Destra) voti 327, — Puccini (151). Ballottaggio.

GAZZETTINO

Sommario del giornale *La Caccia* che si pubblica in Milano.

Cani Inglesi (cont.) — Chiacchiere — Otto giorni a Lucedio — I cavalli d'una volta e quelli d'oggi in Italia (continuazione) — Le prime mie beccacine — Memento del cacciatore — Tiro al piccione — Notizie ippiche — Necrologia — Un po' di tutto — Sport nautico.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

PARIGI, 4. — Il governo decise di proporre alla camera di rendere le gioie alla corona che non hanno un valore storico. Il prodotto presunto per cinque milioni verrà destinato all'incremento dei musei nazionali. La camera discute il progetto che rende la istruzione primaria laica ed obbligatoria.

ROMA, 5. — Un dispaccio da Chambery annunzia la morte di Barral, ministro dell'Italia a Bruxelles.

PARIGI, 5. — Il deputato Albert Joly è morto.

ATENE, 5. — (Camera). Comunduros fece un discorso sulla politica d'azione e sul programma del gabinetto. Ci prepariamo — disse — ad eseguire le decisioni dell'Europa e ci sforziamo onde ottenerne il concorso. Nessun indizio fa supporre che le potenze lo ricuseranno e l'onore impone alla Grecia ogni sacrificio. Faccio appello al patriottismo e al concorso senza riserve dell'Opposizione. Dal bilancio delle entrate presentato risulta che ascendono a 51 milioni e mezzo di drame e le spese a 114. Conservaremo sotto le bandiere 80,000 uomini dell'esercito regolare e propabilmente chiameremo anche la guardia nazionale.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

SCUOLA DI BALLO

Nello Stabilimento Cesarano in Via Maggiore, si danno lezioni ai signori Studenti al lunedì, mercoledì e venerdì dalle 6 1/2 alle 7 1/2 con semplice abbonamento mensile. Lunedì avrà luogo la prima.

2336

FARMACIA GALLEANI

(Vedi avviso in quarta pagina)

LA TIPOGRAFIA

ESEGUIsce

VIGLIETTI DA VISITA

A

L. 1.50 AL CENTO

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste **Pillole Specifiche contro le Blennorragie si recenti che croniche**

DEL PROFESSORE DOTTOR LUIGI PORTA

adottate dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinich* di Berlino, *Medicin Zeitschrift* di Würzburg — 3 Giugno 1871, 12 Settembre 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4 scatole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni di domandare sempre e non accettare che quelle del professore

SI DIFFIDA PORTA DI PAVIA, della farmacia **Ottavio Galleani**, che sola ne possiede la fedele ricetta. Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1.º febbraio 1870.

Onorevole Signor Farmacista Ottavio Galleani, Milano. — Vi compiego buono B... V... per altrettante *pillole profess. Porta*, non che *flacon polvere per acqua sedativa*, che

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.

Rivenditori a Padova: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — **Torino:** all'ingrosso Farm. Taricco, Piazza S. Carlo — Oarm. Centrale Damiano già Depanis via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Fspedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Dorgososa — **Roma:** Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Mauzoni, via Pietra — **Firenze:** H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna a Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — **Agenzia C. Finzi** — **Napoli:** Leonardo e Romano

da ben 7 anni sperimentò nella mia pratica, sradicandone le *Blennorragie si recenti che croniche*, ed in alcuni casi *catarrhi e restringimenti uretrali*, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. Porta. — In attesa dell'invio, con considerazione credetemi **D.º Bazzini Segretario del Congresso Medico.** — Pisa, 21 settembre 1878.

Contro vaglia postale o B. B. di L. 2.20 si spediscono franche in tutta Italia; ed all'Estero spedizione in franchi oro. — Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo di usarla. — *Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue*, L. 25. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La Farmacia è fornita di tutti i rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

2116.

— Scarpitti Luigi — **Genova:** Moyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Perini drogh. — **Venezia:** Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — **Verona:** Frini Adriano, farm. — Caretoni Vincenzo Ziggotti, farm. — Pasoli Francesco — **Ancona:** Luigi Angiolani — **Foligno:** Benedetti Sante — **Perugia:** farm. Vecchi — **Rieti:** Domenico Petri — **Terni:** Cerafogli Attilio — **Malta:** farm. Camilleri — **Trieste:** G. Zinetti — Jacopo Serrevalle, farm. — **Zara:** Androvic N., farm. — **Milano:** Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 12 — Casa A. Manzoni e C. via Sala, 16 — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

NON PIU MEDICINE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, respiro, clorosi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione), dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarrhi, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 30 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,814. Castiglion Fiorentino 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi reputo con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia 19 settembre 1872.

Vi rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedj.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigillare la vera REVALENTA ARABICA Du Barry.

Prezzo della *Revalenta* — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY E C.** (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2103

NECESSAIRES

di toiletta, per cam-pagna, viaggi, regali, ecc. in elegante scatola contenente:

1 pettine di corno di cervo nero; 1 pettinetta; 1 paio forbici inglesi; 1 spazzetta; 1 flacon d'acqua di Colonia triplice estratto, ovvero 1 flacon di aceto aromatico concentrato; 1 cosmetico per capelli finissimo; 1 sapone Windsor vero inglese; 1 saponetta trasparente alla glicerina extra rettificata e profumata; 1 flacon estratto di odore per biancheria; 1 pacco polvere fior di riso, 1 flacon pomata.

(PREZZO LIRE 8)

Indirizzare le domande con voglia o lettera raccomandata diretta a **T. Vaudetto e C.** via San Francesco da Paola, 31 — Torino, ovvero all'Amministrazione di questo Giornale.

| | | |
|--|-----------------------------------|---|
| Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomaci più deboli. | ANTICA FONTE DI PEJO | Si conserva inalterata e gassosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura ferruginosa a domicilio. |
|--|-----------------------------------|---|

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inventata in giallo con imprime **Antica Fonte Pejo-Borghetti** per non essere ingannati con altra acqua.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (2155)

SI REGALANO 1000 LIRE

a chi proverà esistere una *tintura* per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli **Zempt**, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diversi.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei **FRATELLI ZEMPT**, profumieri chimici francesi, **Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto** (Piazza dei Martiri).

Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazione e di queste non havvene poche.

In Padova presso **A. Bedon**, Via S. Lorenzo, **G. Merati** parrucchiere, soli depositari. 2221

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli **BRANCA e Comp.**, Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.º In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.º Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.º Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequente altri antelmintici;

« 4.º Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;

« 5.º Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente
Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo*, edo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
(2109) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. **Veni.**